

# Il mercato globale tra nord e sud. Il Caso del Caffè.

## Scheda di presentazione:

Autore: Marco Rusca, Sme Stabio.

data: 4. 2012

Classe di riferimento: IV media

Durata: 2 ore lezione

Scopo e organizzazione: Attività volta a ricostruire alcune dinamiche economiche globali e ad evidenziarne le ricadute su scale locali. L'attività è concepita come lavoro di gruppo strutturato in due momenti. In un primo tempo si predispongono gruppi specialistici che in 45' devono studiare aspetti specifici della problematica (la localizzazione e l'estensione del mercato; i tipi di produzione e l'andamento dei prezzi; l'organizzazione della filiera di produzione). In un secondo tempo i gruppi di specialisti vengono sciolti e i membri rifusi in modo da creare équipes miste dove confluiscono diverse informazioni e abilità. Le équipes miste sono chiamate a mettere in comune le informazioni e a produrre una sintesi sulle dinamiche del mercato del caffè e sui suoi effetti sociali locali (45').

Complementi: possibilità di sviluppo con la proiezione del documentario G. Beretta, G. Sganzi, *L'amaro sapore del caffè*, coll. Documenti, Voci, Volti, Memorie. RTSI e Emivideo, 2005, durata 24' → disponibile presso il Centro Didattico di Bellinzona e di Breganzona.

Parole chiave: differenziazione; discussione orientata; analisi confronto di informazioni, sintesi geografica, produzione scritta.

## Attività

### Parte 1

a. Leggi la storiella raccontata in questa riquadro.

- Chi sa dirmi perché esiste la droga? - chiese la professoressa rivolgendosi a tutta la classe.
- Perché i giovani si annoiano - disse Roberto che faceva sempre il primo della classe.
- Perché i giovani hanno voglia di provare nuove esperienze - aggiunse Silvana
- Pe-pe-pe-perché c'è -c'è - c'è -c'è chi vuole guadagnare su-su-sui vizi altrui - disse Giovanni che balbettava ogni volta che doveva parlare davanti a tutti.
- Perché il prezzo del caffè è troppo basso disse Giulia...
- Come hai detto? - chiese le Professoressa?
- Perché il prezzo del caffè è troppo basso- ripeté Giulia...

- b. Esamina i materiali proposti da pagina 3.
- c. Con il gruppo di lavoro formato dal docente svolgi l'attività che ti sarà indicata. Usa i documenti per portare a termine la missione.

### **Gruppo 1. Esamina le carte.**

1. Con l'aiuto dell'atlante elenca i principali paesi produttori di caffè (quelli con almeno l'1% della quota di produzione) ed individua i 4 maggiori produttori assoluti.
2. Individua le 4 aree che producono più caffè e mettile in ordine dalla più produttiva alla meno produttiva.
3. Commenta questa carta e confrontandola anche con la carta dei consumi.

### **Gruppo 2. Esamina i dati.**

1. Costruisci un grafico nel quale riporti l'andamento del prezzo del caffè all'ingrosso dal 1976 al 2008.
2. Confronta il rapporto tra caffè arabico e caffè robusto sul totale. Realizza 5 grafici approssimativi a torta che confrontino la situazione del 1985 del 1990 del 1995 del 2000 e del 2005.
3. Individua in quale regione si trovano i 6 paesi più dipendenti dalle esportazioni di caffè.

### **Gruppo 3. Leggi le testimonianze.**

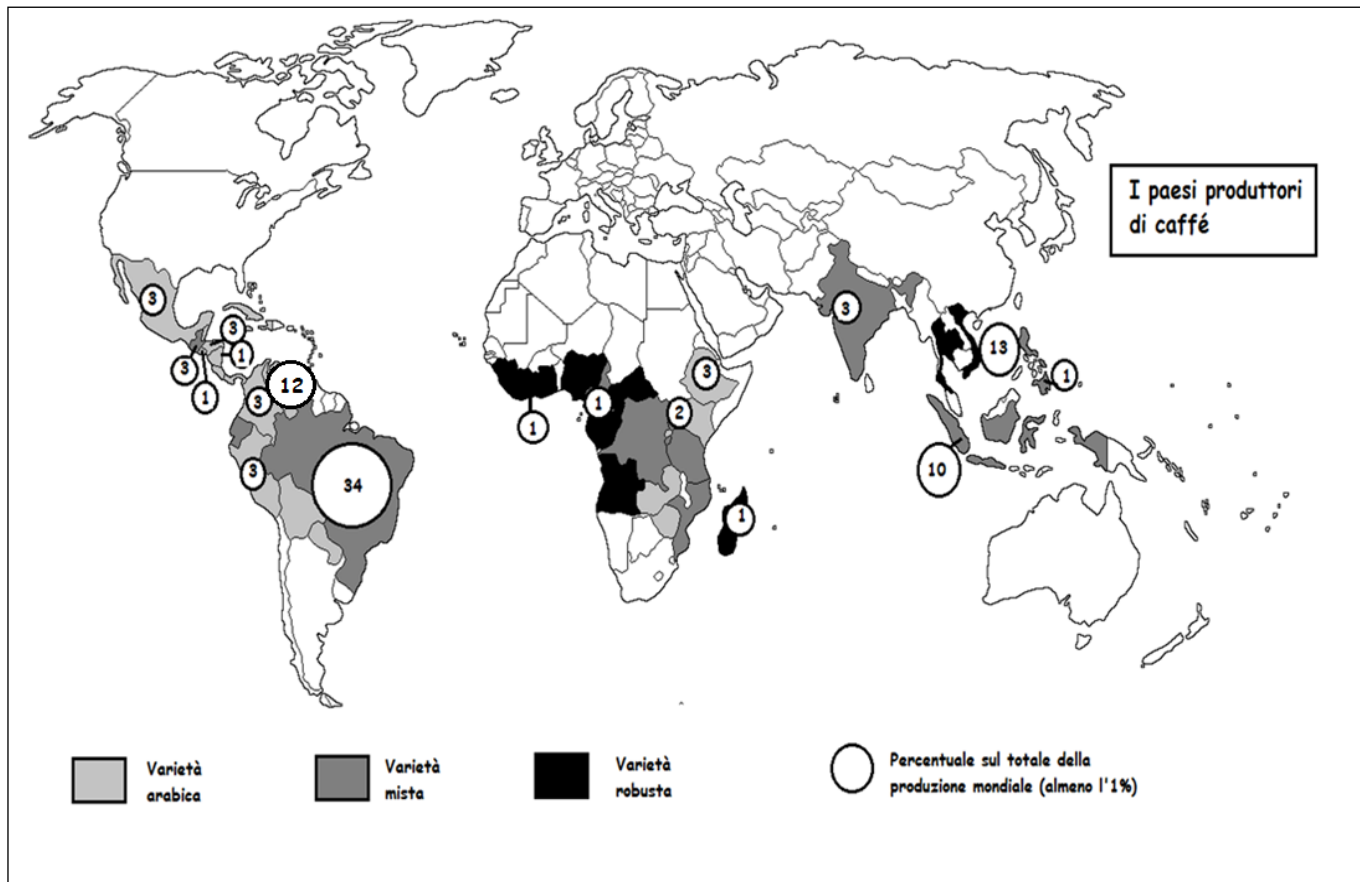
1. Per ciascuna testimonianza cerca di riassumere gli elementi principali senza dimenticare di indicare il luogo geografico nel quale vive il personaggio.
2. Costruisci un grafico a torta che mostra quanto ricavato della vendita di un chilo di caffè va ai differenti protagonisti: contadini, proprietari terrieri locali, attori del mondo industrializzato (multinazionali, supermercati ecc.)

## **Parte 2**

Unisciti ora con altri due compagni provenienti dagli altri gruppi. Riunite i materiali e cercate di :

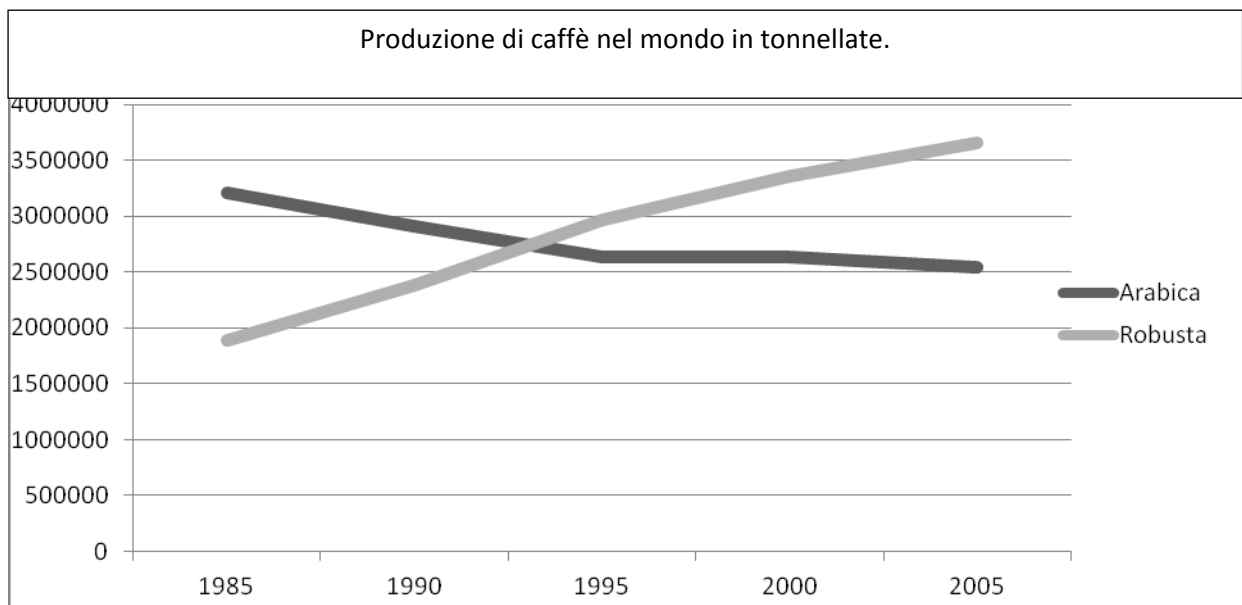
- 1°. Produrre una carta che sintetizzi la situazione della produzione e del consumo di caffè nel mondo.
- 2°. Produrre un testo che spieghi come funziona il commercio del caffè nel mondo: quali sono gli attori coinvolti e come agiscono.
- 3°. Spiegare il perché dell'affermazione di Giulia (vedi parte 1, punto a)

## Le carte



### I dati

Anno	Prezzo al chilo per il caffè arabica. In dollari
1976	4,5
1978	3,2
1980	2,4
1982	2,8
1984	2,4
1986	3
1988	3
1990	2
1992	1,4
1994	3
1996	2,6
1998	2,4
2000	1,4
2002	1
2004	1,4
2006	2,8
2008	1,5



Paese	Percentuale rappresentata dal caffè sul totale delle esportazioni.
<b>Uganda</b>	<b>95</b>
<b>Burundi</b>	<b>90</b>
<b>Ruanda</b>	<b>65</b>
<b>Etiopia</b>	<b>60</b>
<b>Madagascar</b>	<b>35</b>
<b>Tanzania</b>	<b>30</b>

## Le testimonianze: la parola ai protagonisti



**Martin Fyffes,**  
presidente di una  
multinazionale  
alimentare svizzera  
che commercia caffè.



**Davide Canavacciolo,**  
esperto di caffè lavora  
per una fabbrica  
italiana di torrefazione



**Omar Tutuwu,**  
ministro  
dell'agricoltura  
dell'Uganda



**Maria Leon,**  
contadina del Costa  
Rica



**Juan Carlos,** proprietario  
di una piantagione in  
Colombia

**Davide Canavacciolo, esperto di degustatore di caffè lavora per una fabbrica italiana di torrefazione** . La maggior parte delle persone sa che esistono differenti tipi di caffè, ma non è in grado di spiegare quali siano veramente le differenze. Ogni caffè ha la sua specificità, ma la principale differenza è quella che esiste tra il caffè detto arabico e quello detto robusto. Queste due varietà si ricavano da due piante completamente differenti. Pur avendo meno caffeina il caffè della varietà arabica ha molti più aromi e più zuccheri; risulta quindi molto più piacevole al gusto ed è apprezzato dagli intenditori. Al contrario il caffè robusto è più forte, ma meno gustoso e oggettivamente non altrettanto buono. Anche l'habitat di queste due specie è molto differente. Sebbene le due varietà crescono bene solo in climi caldi e umidi la varietà arabica può crescere solo ad alta quota, mentre quella robusta cresce bene anche in pianura. Le varietà più pregiate sono quindi quelle raccolte in territori impervi, dove la raccolta avviene quasi sempre a mano; al contrario la varietà robusta cresce bene anche in pianura e può essere coltivata con ampio uso di macchinari. Evidentemente anche il prezzo non è il medesimo; un chicco delle varietà più pregiate che deve essere colto a mano può costare anche il doppio di quello di una normale pianta della varietà robusta.

**Maria Leon.** La mia famiglia ha sempre lavorato in questa piantagione di caffè; il nostro lavoro consiste nell'occuparci delle piante durante tutto l'anno e quando giunge il momento dobbiamo coglierne i chicchi rossi per trasportarli in pesanti sacchi fino al centro di raccolta dove veniamo pagati per i nostri sforzi. Questo lavoro ci ha sempre permesso di sopravvivere; ultimamente però la situazione si è fatta difficile. Per il nostro lavoro riceviamo sempre di meno. Quattro anni fa sono stata costretta a vendere la piccola capanna nella quale abitavo ed a trasferirmi con la mia famiglia sulla strada, dove viviamo alla giornata in condizione molto precarie; lo scorso anno invece ho dovuto rinunciare a mandare a scuola i miei figli Miguel e Pedrita per farli lavorare al mio fianco. Non è giusto che due bambini di 8 e 12 anni vedano a lavorare, ma solo così possiamo ottenere qualche soldo in più.

**Juan Carlos.** Ormai sono disperato. Da alcuni anni non riesco più a guadagnare sul commercio del caffè. In passato questa attività era molto redditizia e, lo ammetto, ho guadagnato molto denaro, ora però vendo sottoprezzo e tutte le mie riserve si stanno esaurendo. Il problema è che nel mondo si coltiva troppo caffè e quindi il prezzo cala continuamente. Non possiamo competere con i prezzi dei paesi asiatici o africani. Se voglio vendere il raccolto che i contadini mi portano non ho scelta; devo accettare il prezzo che mi impongono le multinazionali; ed è troppo basso. Da me dipendono moltissime persone; circa 5'000 famiglie portano il loro raccolto alla mia piantagione, ma posso dare loro solo 10 centesimi al chilo perché a me non lo pagano più di 30, che non bastano a coprire le spese. Non so cosa farò, ma credo che presto sarò costretto ad usare la piantagione per produrre altro.

**Martin Fyffes, presidente di una multinazionale alimentare svizzera che commercia caffè.** Noi paghiamo sempre meno i produttori di caffè locali? È senza dubbio vero, ma questo accade perché i grandi magazzini ci chiedono di fornire sempre più prodotto a prezzi sempre minori, prodotto che loro beninteso vendono a circa 3 franchi al chilo. Sa, la colpa è anche del consumatore, se il consumatore non vuole pagare di più il caffè noi cerchiamo di abbassare i prezzi e per farlo aumentiamo la produzione aprendo delle piantagioni in aree del mondo dove prima il caffè non si coltivava. E che dire dei governi, alcuni governi, specialmente quelli dei produttori in Africa e in Asia, sono ben contenti di impiantare le nostre coltivazioni. Noi paghiamo delle tasse a questi paesi e questo rende molto felici i loro governi, ma evidentemente più offerta significa un prezzo più basso per il prodotto. Inoltre fino al 1989 tra i paesi che producevano caffè esisteva un accordo che per ciascuno fissava delle quote di produzione e manteneva stabili i prezzi. Ora molti governi, per potere aumentare queste quote si sono chiamati fuori; il risultato, un costante calo dei prezzi.

**Omar Tutuwo.** Noi non abbiamo colpe in questa situazione. Nel 1989 si sono presentati dei portavoce delle multinazionali chiedendoci di uscire dall'accordo sul commercio del caffè. In cambio avrebbero investito miliardi nel nostro paese creando delle piantagioni che avrebbero dato lavoro a quasi un milione di persone. Cosa potevamo fare? Noi siamo un paese povero e di questi soldi avevamo un gran bisogno. Le risorse sono arrivate e con loro le piantagioni, ma ben presto altri paesi sono usciti dall'accordo ed è iniziata una guerra commerciale tra poveri. Tutti producono più caffè per cercare di guadagnare di più, ma questo ha fatto calare i prezzi; ora lavoriamo di più per guadagnare di meno e da questo meccanismo con le nostre forze non possiamo più uscire.